

Etica su misura

di Giandomenico D'Onghia

Quando, nello scorso mese di dicembre, scrissi il mio articolo sulla "Trap-pola delle primarie", del centrosinistra a Noci, indette per dare un nome ed un volto al candidato sindaco, cercai di dimostrare che, ben lungi dall'essere "una grande giornata di democrazia", con annessa "grande partecipazione popolare" e bla, bla, bla, questa competizione casereccia altro non era – oltre a ratificare il fallimento del "partito" nella sua funzione di intermediazione – un sistema preelettorale imperfetto, senza alcuna garanzia di oggettività. (A prescindere dalle rituali recriminazioni per gli inevitabili inghippi...). Infatti è del tutto superfluo disconoscere che a Noci (ma forse anche in altre città) il voto in quasi tutte le fasce elettorali, non mira ad identificare il migliore, il più esperto, il più capace candidato, ovvero il più idoneo a battere gli avversari, ma a gratificare il parente, il compare, l'amico. Mi chiedevo inoltre se, a risultato acquisito, i competitors sconfitti sarebbero stati LEALI nei confronti del vincitore. Ricordate? Qual è la situazione oggi (15/04)? Domenico Nisi, per fortuna una persona perbene, onesta e preparata, ha vinto le primarie. Bene, direte voi! Ma, c'è un "ma". Perché nel frattempo è rinato il Partito socialista. Un evento che potremmo salutare con soddisfazione, se non fosse che per il PSI il candidato Nisi è perdente, per cui sarebbe necessario azzerare tutto ed eleggere un candidato "unitario" (così è stato definito), e vincente. L'auspicio che si proceda ad individuare un nuovo candidato "unitario", lascia intendere chiaramente che nel centrosinistra si possono identificare due fazioni: quella tradizionale formata da PD, SEL, PdRC, Cambio per restare, che ha eletto Nisi, e il Polo laico/socialista che ha proposto l'azzeramento. Anzi, più che proposto, lo ha imposto come un diktat di antico sapore sovietico, "altrimenti andremo da soli". Devo aggiungere che, nella serata celebrativa della rinascita del PSI, era stata ventilata l'ipotesi che a rimpinguare il suddetto Polo, si aggiungesse anche una congrega di centro costituita dai Montiani, dai cocci dell'UDC e da una lista dei vecchi defenestrati (Mezzapesa, Loperfido, D'Aprile). Oggi sembra che questa ipotesi sia abortita (non tutte le gravidanze, vanno a buon fine!) "Noi non abbiamo partecipato alle primarie" dice il PSI. Ma sorge un dubbio legittimo: i sedicenti socialisti che nelle succitate primarie avevano dichiarato il proprio sostegno per Novembre, chi erano? Forse erano l'immagine primordiale ed embrionale dei rinati socialisti di oggi?

Mistero della fede (socialista). Veniamo ora al tema "lealtà" di competitors i quali, dopo aver partecipato alle primarie e quindi dopo averne accettato le regole, a cose fatte, hanno scoperto, con pretesti incredibili – dati alla stampa – ed argomentazioni frutto di una sensibilità pelosa, che dette primarie non andavano bene: Novembre si è chiamato fuori e la coalizione "Noci bene comune" non si sa che fine farà; Lamanna, molto tiepidamente, ha confermato il suo impegno personale, ma non costituirà una lista di supporto a Nisi. Una interpretazione del concetto di lealtà quanto meno molto personale, per non dire altro. Il candidato ufficiale ha ricordato in una intervista i principi in cui crede: partecipazione, democrazia, etica. Sull'etica forse la pensiamo allo stesso modo se la consideriamo come l'insieme delle corrette norme della condotta pubblica e privata di una persona. Il problema consiste nel "come" ciascuno di noi senta nel suo intimo l'importanza di certi valori. Infatti non mi stupisco più della disinvoltura dei transfughi ballerini che passano da dex, sin, centro e viceversa a seconda del personale tornaconto. È una questione di stile, di sensibilità e di valori morali che non sono, o quantomeno non dovrebbero essere, una giacca o una camicia che si cambiano a piacere. Torniamo a noi. Allora cosa dovrebbe rispondere Domenico Nisi? "Avete ragione compagni. Abbiamo scherzato. Riconosco di essere un povero tapino perdente e mi faccio da parte per favorire la discesa in campo del candidato unitario (vincente)". Io vorrei chiedere ai maggiori del Polo laico/socialista un identikit di questo fantomatico vincitore in pectore. Se abbia dimestichezza con la grammatica amministrativa, quale sia stato il suo cursus honorum nella pubblica amministrazione e la sua disponibilità all'impiego a tempo pieno (con residenza in città), se, ovviamente, eletto come sindaco. Dulcis in fundo nella ipotesi che non fosse stato ancora individuato, come dovrebbe essere scelto. Con nuove primarie?

In conclusione. Spesso nelle mie note ho ricordato l'azione autodistruttiva delle passate consigliature domestiche del centrosinistra che sono implose per corrosione interna. Oggi il solo palesare – anche nelle intenzioni – una dicotomia nel centrosinistra, anche se non sortisse effetti concreti, sarà certamente fonte di sconcerto e diffidenza nell'elettorato. Insomma il solito harakiri, questa volta preelettorale, che si risolverà in un insperato (e gratuito) vantaggio per gli avversari.